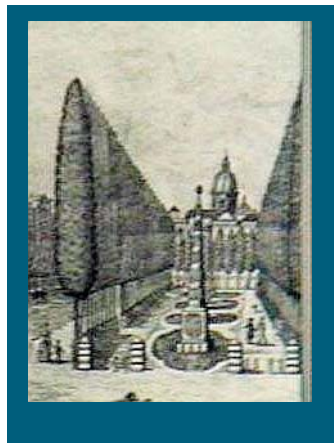


La storia verde di Reggio



Le due circonferenze del tronco sono di 440 centimetri e 305 centimetri

I platani di Villa Cadè

Alberi monumentali non autoctoni protetti

di UGO PELLINI

Novantasettesimo appuntamento con la rubrica "La storia verde di Reggio", un'analisi dell'evoluzione del verde nella nostra città a partire dall'Ottocento fino ad arrivare ai giorni nostri. Obiettivo della rubrica è raccontare la nascita degli alberi che contornano i principali viali di Reggio, quella dei Giardini pubblici e come le piante presenti siano cambiate nel tempo, utilizzando anche il materiale custodito presso la Fototeca della Biblioteca "Panizzi" con la cui collaborazione questa rubrica viene realizzata.

Buona parte del materiale deriva dall'Archivio Storico del Comune di Reggio Emilia. Qui sopra il logo di questa nostra rubrica: un'incisione di Guglielmo Silvester del 1791 dello Stradone attuale Viale Umberto I

Gli unici alberi monumentali del nostro Comune, non autoctoni, protetti dalla Regione Emilia Romagna sono due platani a Villa Cadè. Si tratta di due esemplari che vegetano proprio sulla via Emilia, all'ingresso di un parcheggio dove attualmente c'è una gelateria, sulla sinistra per chi arriva da Reggio, circa 200 metri prima della Chiesa del paese. Le dimensioni dei due alberi sono considerevoli: la circonferenza del tronco del più grosso è 440 centimetri, quella del più piccolo 305 centimetri; il loro stato di salute è buono, ma entrambi presentano segni di potature passate; le piante sono state vincolate con decreto PGR n° 601 del 20 ottobre 1988. Sappiamo che la Regione Emilia Romagna, tende a vincolare in modo particolare le specie autoctone, cioè quelle originarie delle nostre zone. La maggior parte delle protezioni riguarda le farnie, le querce di pianura; l'unica eccezione in Comune di Reggio è rappresentata da questi due platani. Molti erroneamente credono che il Platano sia una pianta nostrana perché, al pari del Tiglio, è molto comune lungo le strade della nostra città. I platani di Cadè sono esemplari di *Platanus hybrida* (anche *Platanus a-*

cerifolia), frutto di un incrocio tra il *Platanus orientalis* proveniente dalla Turchia e il *Platanus occidentalis* importato dall'America del Nord. Questo ibrido, nato spontaneamente per la prima volta nel 1663 ad Oxford è uno degli alberi più resistente all'inquinamento urbano e proprio per questo utilizzato nelle città inglesi sommerse dallo smog. Fin dal XVII° secolo, visto che annualmente rinnova la sua corteccia e quindi non resta danneggiato dalla fuligine, era consigliato come la pianta da fare crescere a Londra; anche adesso gli alberi della capitale dell'Inghilterra sono per il 60% dei platani. Anche se non "dispensano un maestoso senso di ordine e dignità" come quelli del largo viale, che collega Trafalgar Square con Buckingham Palace a Londra, i platani di Cadè, assolvono altrettanto bene la loro funzione di purificare l'aria e resistere

all'inquinamento. I platani però sono soggetti a una grave malattia: il Cancro colorato del platano che sembra essere arrivato in Europa durante la seconda guerra mondiale, nel legno delle cassette delle munizioni; in Italia i primi focolai endemici sono stati segnalati a partire dagli anni sessanta. Questa "micopatia" provoca profonde alterazioni ai tessuti legnosi e al sistema conduttore; sul tronco, in corrispondenza delle parti colpite, si nota un anormale inscurimento a strisce e l'alterazione cromatica si evidenzia sul colore chiaro della scorza. La malattia è così grave che l'albero può morire anche nello stesso anno in cui è stato colpito. Data la sua estrema virulenza, progressiva diffusione e per l'impossibilità di bloccare la *Ceratocystis fimbriata* (questo il suo nome) la lotta è obbligatoria per legge. Un decreto ministeriale impone infatti la distruzione



I due platani monumentali protetti dalla Regione Emilia Romagna a Cadè. Il maggiore è ricoperto in parte da edera. Foto UP

L'autore

L'autore della rubrica "La storia verde di Reggio" che esce ogni sabato su Prima Pagina Reggio in collaborazione con la Biblioteca Panizzi di Reggio - è il professor Ugo Pellini (foto a lato) che ha insegnato per 32 anni Scienze naturali nel Liceo Scientifico Aldo Moro dove ha anche progettato anche l'attuale Orto botanico didattico.

E' autore di diverse pubblicazioni di botanica e storia. Tra le più importanti: "Alberi nella storia di Reggio", "Educare al verde", "Obiettivo piante", "Una città di alberi", "I monumenti verdi", "Alberi di pregio", "Il parco del popolo, i giardini pubblici di Reggio", "Cento alberi, viaggio tra gli alberi monumentali della provincia di Reggio Emilia", "Alberi a Scandiano".



ne, a carico del proprietario, delle piante morte, ammalate o sospette e di quelle vicine; è altresì obbligatoria la disinfezione del

terreno e si deve limitare o evitare le potature nelle zone infette. A Reggio altri platani monumentali si possono ammirare ai Giardini pubblici: sono quelli intorno alla pista per le corse dei cavalli dell'Ottocento. Di grosse dimensioni sono anche quelli davanti al Mauriziano e all'ex Istituto San Lazzaro. Questa specie contorna numerosi viali della città: viale Piave, via Dalmazia, via Verdi, via Vincenzo Ferrari, via Copernico, via Risorgimento, via Agosti, via Adua....

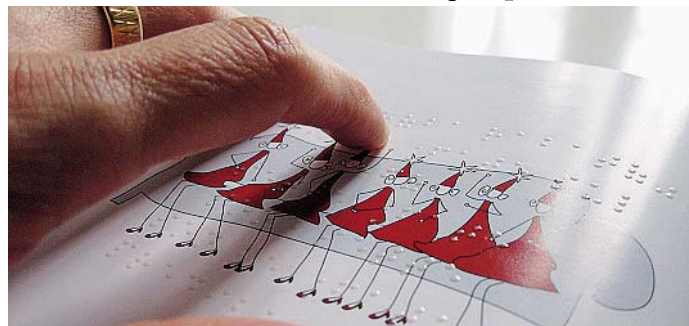
GIORNATA NAZIONALE DEL BRAILLE Alla "Panizzi"

"Segui la fata", una favola inclusiva per bambini

promossa dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

In occasione della IX Giornata Nazionale del Braille, Domenica 21 febbraio alle ore 10:30 presso la Sezione Ragazzi della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia si svolgerà un'iniziativa culturale rivolta a bambini e famiglie, promossa dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Reggio Emilia.

La casa editrice "Rossocardinalelibri" presenterà la fiaba "Ta taràba rabatà", terzo ed ultimo racconto della trilogia di libri dedicati al Natale (dopo "La Magia del Natale" prodotta anche in audiolibro e "La Magia va tra le Stelle"), che vuole condurre il lettore attraverso il sogno, dove narrativa e poesia si alternano nel ritmo delle filastrocche e accompagnano grandi e piccini lontano nel tempo tra



ricordi ed emozioni. "Ta taràba rabatà" non è un semplice libro, ma una storia inclusiva accessibile anche alle persone non vedenti e ipovedenti. Il racconto, infatti, presenta una doppia scrittura: sulle pagine a destra è stampato il classico testo, mentre sulle pagine a sinistra, sopra le illustrazioni di Maddalena Olivari, è riportato il testo a rilievo in Braille, per permettere

anche ai bambini con difficoltà visive di sognare con la fantasia. Per l'occasione, nella Sezione Ragazzi - Sala Studio incontro - saranno ricostruiti ambienti e scenari a tema per creare la giusta atmosfera del racconto e, insieme alla lettura in Braille della fiaba, presentata dall'autrice Emanuela La Morgia Montagni, si ascolteranno anche le narrazioni dell'audiolibro de "La Magia del Natale".

Rigenerazione urbana, convegno Rotary

La rigenerazione urbana finalizzata al miglioramento della qualità della vita sarà al centro del convegno che si terrà oggi dalle 9.00, presso la Sala Eventi del Tecnopolo di Modena (via Vivarelli 2), promosso dalla Commissione Ambiente del Distretto Rotary 2072 e Rotaract, insieme a ENEA e Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. L'iniziativa si propone di fare il punto sulla messa in sicurezza e rigenerazione del patrimonio edilizio, in particolare nelle zone a rischio sismico e idrogeologico, sulla riduzione del consumo del suolo, degli sprechi energetici e idrici, sulla rivalutazione degli spazi pubblici e del verde urbano, sulla razionalizzazione della mobilità urbana e del ciclo dei rifiuti. Interventi di rigenerazione in aree soggette a trasformazione, che assumono valore di veri e propri interventi di natura culturale, sociale, economica, ambientale, architettonica e strutturale. Offrire una visione integrata della rigenerazione urbana è l'obiettivo del convegno che si aprirà con i saluti di Paolo Pasini, Governatore del Distretto Rotary 2072, di Angelo Oreste Andrisano, rettore dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, e di Anna Maria Vandelli, assessore a Urbanistica, Edilizia, Politiche abitative, Aree produttive del Comune di Modena. Alessandro Martelli, della Commissione Ambiente del Distretto 2072 Rotary International e presidente GLIS e Vicepresidente ASSISI, introdurrà la prima sessione di lavori presieduta da Vincenzo Mallardo del Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Ferrara e GLIS, e da Angelo Marcello Tarantino del Dipartimento di Ingegneria

"Enzo Ferrari" dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. "Sicurezza strutturale e vulnerabilità sismica: analisi dei danni provocati dal sisma in Emilia del 2012", "Moderne tecnologie antisismiche", "Rigenerazione urbana e patrimonio culturale", "Tecniche geomatiche innovative per l'analisi urbana e la salvaguardia del patrimonio culturale" sono i titoli degli interventi rispettivamente di Loris Vincenzi del Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, di Gianluigi Cimino del 6° Reparto Infrastrutture dell'Esercito, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, GLIS ed ASSISI, di Filippo Boschi del Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Ferrara, e di Elena Candigliotta del Centro Ricerche ENEA di Bologna.

La seconda sessione, presieduta da Fabio Fava della Commissione Ambiente del Distretto 2072 del Rotary nonché docente del Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell'Università degli studi di Bologna, e Massimo Forni del Centro Ricerche ENEA di Bologna e Segretario Generale GLIS e ASSISI, vedrà gli interventi di Massimiliano Francone, di Soluzioni Grandi Clienti di ENEL Energia, che parlerà di "Proposte ENEL per illuminazione pubblica e mobilità elettrica", di Luciano Morselli e Fabrizio Passarini del Dipartimento di Chimica Industriale "Toso Montanari" dell'Università degli studi di Bologna, che presenteranno una relazione dal titolo "La gestione sostenibile dei rifiuti", e di Giorgio Prosdocimi Gianquinto del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università degli studi di Bologna, esperto di "Orti urbani e reti ecologiche". Le conclusioni saranno affidate a Rino Ghelfi, presidente della Commissione Ambiente del Distretto 2072 del Rotary, nonché docente del Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università degli studi di Bologna.